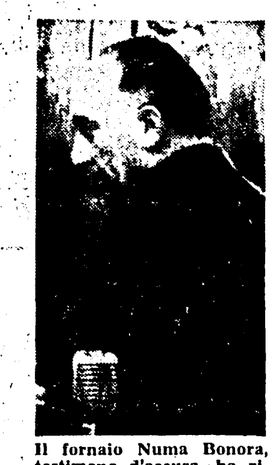
## RESPINTA DALLA CORTE LA RICHIESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

# NEGATO IL CONFRONTO tra i fratelli Nigrisoli

**Si sarebbe trattato di verificare le dichiarazioni del dottor Paolo sulle fiale di sincurarina - Rinviata la decisione sulla superperizia al 16 novembre, quando riprenderà il processo - La deposizione di un fornaio reticente**



Il fornaio Numa Bonora, testimone d'accusa, ha rischiato di essere incriminato per reticenze (Telefoto)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7

Dopo aver sfiorato il dramma, il processo Nigrisoli è precipitato nella farsa. Rinviata al 16 novembre prossimo la conclusione della «battaglia del curaro» (superperizia o no?), dai flaconi di veleno si è passati a più allegre bottiglie di barbera. Infine il sollecitato confronto fra Carlo Nigrisoli e il fratello Paolo è svanito, per decisione della corte.

L'apertura della udienza vede ancora sulla pedana dei testimoni l'esuberante consulente della difesa, prof. Emilio Trabucchi. Il presidente dott. De Gaetano lo interpella: «Professore, ieri mi ero dimenticato una cosa. Lei ci ha detto che la gascromatografia può accertare od escludere la presenza della sincurarina; ma che si può fare per identificare altri ortocurarici, che noi sappiamo erano custoditi nell'armadietto della sala operatoria della clinica di via Malgrado, e ciò evitando di esaurire le ormai scarsissime urine?».

TRABUCCHI — «Purtroppo tutto il processo è stato impostato sulla sincurarina perchè il giudice istruttore era convinto che si fosse usata questa sostanza. Altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i possibili veleni. Comunque esiste un solo altro farmaco mortale, la destotubocurarina e derivati che possiamo individuare...».

«Bene — decide il presidente, rivolgendosi con un sorriso olimpico al teste e al perito d'ufficio prof. Niccolini — allora voi due vi metterete d'accordo per compiere nei prossimi giorni una serie di esperimenti, diciamo così informativi, in base ai quali la corte alla ripresa del processo, stabilirà se ordinare o meno la prova gascromatografica...».

A questo punto è lecito presumere che, se la decisione sarà positiva, la superperizia potrà essere compiuta davanti alla corte e alla presenza dei periti d'ufficio, dei consulenti di parte e (perchè no?) dei giornalisti. Per intanto, i proff. Niccolini e Trabucchi si allontanano fianco a fianco, dando un po' l'impressione di cane e gatto costretti dal padrone a coabitare.

E arriviamo ai testi citati a seguito del «colpo di scena» di ieri, e cioè il rapporto dei CC su presunte confidenze in merito allo stato del cadavere di Ombretta, la notte del 14 marzo. Il primo teste, carabiniere Ardelio Tani, è molto preciso: «Il pomeriggio del 4 novembre scorso mi trovavo in un caffè quando entrò un conoscente, il fornaio Numa Bonora. Appena mi vide mi tirò da parte dicendo: *Sono contento di vederla perchè ho qualcosa da riferire sul caso Nigrisoli, e d'altra parte non oso espormi in tribunale... Dunque per una faccenda di tasse ieri è venuta da me una amica con la sorella, inserviente della clinica di via Malgrado. Abbiamo cominciato a parlare del processo e l'inserviente mi ha raccontato che, il giorno successivo alla morte di Ombretta, correva fra il personale questa voce: il prof. Pietro Nigrisoli e un altro medico, durante la notte, avevano notato una macchia al collo della morta; e, girato il cadavere, avevano scoperto dello sporco. Allora s'erano guardati in faccia e poco dopo il prof. Pietro aveva investito il figlio Carlo con la frase: "disgraziato, chè cosa hai fatto!"*. Questo mi disse il Bonora, senza però farmi il nome dell'inserviente e invitandomi anzi a svolgere indagini nella clinica...».

Ed ecco sul pretorio il nostro Numa («Pompilio» aggiunge scherzando il presidente). Sotto i capelli grigi accuratamente pettinati all'indietro, il suo volto ha la carnagione rosata che non è privilegio dei gentiluomini inglesi amanti del whisky. Parla con una decisione che tradisce l'apprensione.

«No, non sono nato a Bologna, ma a Granarolo... Fa lo stesso... Ora, sotto il vincolo del giuramento, non posso confermare quello che ho detto al Tani, perchè le mie idee e supposizioni sono state prese per fatti veri... Dunque, ho incontrato il carabiniere al caffè ed effettivamente gli ho detto che avevo piacere di incontrarlo ma solo per fare una partita... Certo, gli ho parlato anche dell'inserviente, ma solo per raccontare che avevamo scambiato impressioni sul processo... Frasi del genere: *Ma che si dice in clinica?* E lei: *Adesso se ne parla più fuori che dentro, ma allora...* ...Io non h omai accennato a macchie o a sporco... Qui non ci siamo assolutamente... Al carabiniere, invece, ho detto che se avessi avuto elementi sicuri non avrei esitato a presentarmi al P.M. dott. Leoni...».

Ammonito, il teste continua a fare capriole verbali; e allora il presidente, con un sorriso a stento represso, decide di affidarlo ai carabinieri che lo conducono nel lato sinistro dell'aula.

La moglie di Numa, Amalia Masetti, con l'aria di chi ne ha viste altre, smentisce tranquillamente il marito; e così la figlia ventenne e così le sorelle interessate, Amelia, l'inserviente, e Ines Maccagnani. Quest'ultima precisa: Effettivamente il fornaio aveva insistito per avere particolari, ma lei gli aveva risposto di non sapere nulla perchè fra l'altro, il 14 e 15 marzo, non era di servizio

Il presidente allora propone di rilasciare Numa: ma il P.M., che vede ormai il razzo lanciato ieri dai carabinieri spegnersi come un moccolo fumigante sotto la pioggia, non l'intende così. «Esigo un confronto fra il carabiniere e il teste, riservandomi poi di procedere a carico di questo ultimo».

Così Numa riappare fra due angeli custodi, con l'aria di un topo preso in trappola. Il carabiniere lo inguaia sempre più: «E' tanto vero quello che ho detto che il Bonora mi diede il numero di casa perchè potessi telefonargli in caso di necessità, aggiungendo che se non avesse risposto lui, i familiari lo avrebbero avvertito...».

BONORA — «Sì, è vero, gli ho dato il numero, ma per combinare eventualmente una partita al bar...».

Il viso del P.M. si fa sempre più scuro; ma a questo punto il fornaio, quasi senza volerlo, trova la via d'uscita.

«Insomma, presidente, chieda agli altri che c'erano: sono arrivato in macchina, ma non m'han lasciato ripartire solo... Avevo bevuto...».

CARABINIERE TANI — «Ma se era appena arrivato al bar!».

BONORA — «Già, ma mi ero scolata prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa... Capirà, in queste condizioni, non posso ricordare quello che ho detto...».

Il pubblico ride, e anche il P.M., disarmato, non riesce a star serio. Il presidente conclude: «Vada, vada!». Ma Numa, allarmato, fa oscillare l'indice fra l'uscita e l'angolo dove era stato trattenuto: «Da che parte?» «Dall'uscita, dall'uscita!».

Chiuso l'episodio, si dovrebbe iniziare l'escussione dei periti e dei consulenti di parte medico-legali; ma, per evitar frazionamenti, tutto viene rinviato alla ripresa del processo. Ed ecco il P.M. alzarsi di nuovo per riproporre l'istanza di confronto fra Carlo Nigrisoli e il fratello Paolo. La figura del pubblico accusatore è quasi patetica in questo processo: partito con la comprensibile idea di non farla passar liscia al rampollo dei ricchi e potenti Nigrisoli, in realtà egli riesce solo a favorire i complessi e ambiziosi disegni dei difensori.

Il dott. Leoni motiva dunque la sua istanza. Paolo Nigrisoli riferì d'aver saputo dal fratello che i due famosi flaconi di sincurarina erano intatti e sigillati, mentre il dott. Frascaroli sostenne che uno di essi era aperto ed incompleto. Carlo in seguito negò tale circostanza che avrebbe provato la premeditazione in quanto il veleno sarebbe servito per la pretesa iniezione di «Calcibronat».

Si alza il prof. Alfredo De Marsico della parte civile: «Quello che propone il P.M. non è una quisquilia. In primo luogo, c'è un ostacolo procedurale: se si voleva l'imputato in aula, bisognava chiamarlo prima dell'audizione dei periti. Ora è impossibile. Ma anche a prescindere da questo, la sua presenza oggi potrebbe servire a manovre della difesa. Comunque noi ci rimettiamo al presidente, che ha qui dimostrato di essere la procedura vivente...».

«Grazie avvocato, troppo buono» — mormora il dott. De Gaetano.

La replica del difensore Perroux è tagliente: «Per quanto riguarda la procedura, ci associamo alla P.C. Facciamo poi osservare che la Corte non potrebbe ordinare un confronto evidentemente inutile; perchè che cosa mai potrebbero dirci i due fratelli? Ma se il confronto lo si vuole solo per far comparire l'imputato in aula, allora noi dichiariamo che egli verrà quando lo riterrà utile ai suoi interessi, salvo, beninteso, un ordine della Corte... Comunque Carlo Nigrisoli verrà prima della chiusura del dibattimento...».

La Corte si ritira e respinge l'istanza. Arrivederci, dunque al 16 novembre e ai tre giorni successivi, perchè poi le elezioni interromperanno nuovamente il processo.

**Pierluigi Gandini**

---

Il processo della Sanità

# Altro «no» del Tribunale alla difesa

*Un altro «no» ai difensori degli imputati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Il Tribunale ha respinto dopo tre ore di camera di consiglio le questioni di legittimità costituzionale, dichiarandole manifestamente infondate. Per i giudici l'istruttoria che ha portato all'attuale processo si è svolta nel pieno rispetto delle norme della Costituzione e dei diritti che essa tutela per tutti i cittadini.*

*L'eccezione sollevata ieri e risolta negativamente dal Tribunale aveva già aperto il processo Ippolito, ma anche in quell'occasione era stata respinta. I difensori avevano sostenuto allora, e hanno ripetuto ieri, che l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte di appello ha violato tre norme costituzionali: l'articolo 3 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge), l'articolo 24 (l'imputato ha il diritto di essere difeso in ogni grado del procedimento) e l'articolo 25 (ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale).*

*L'avvocato Raffaele Oriani, difensore del cassiere contabile Adolfo Rossi, si è incaricato di riassumere i termini della questione. «La Procura generale della Corte d'appello — ha detto — ha impiegato mesi per istruire questo processo, raccogliendo migliaia di documenti e 3 relazioni, ascoltando decine di testimoni e infine rinviando a giudizio 10 persone. Tutto ciò è avvenuto senza che ai difensori degli imputati fosse permesso, non dico di fare richieste o di presentare testi a discarico, ma neppure di prendere visione di una sola pagina dell'istruttoria».*

*«Un'indagine condotta in questo modo — ha insistito Oriani — viola la Costituzione: sia perchè i cittadini non vengono più ad essere considerati uguali davanti alla legge (articolo 3) se solo contro alcuni si procede come nel caso in esame; sia perchè non è consentito agli imputati di esercitare in fase istruttoria tutti i diritti alla difesa attraverso i loro legali (articolo 24); sia, infine, perchè simili istruttorie, che richiedono mesi di complesse indagini, non possono essere istruite dalle Procure generali, ma devono essere affidate ai giudici istruttori che sono i giudici precostituiti per legge (art. 25)».*

*Si tratta, come è evidente, di una battaglia, che, specie nei processi più sentiti dall'opinione pubblica, alcuni difensori stanno giustamente conducendo per arrivare all'abrogazione di quelle norme dei codici (e non sono poche) che contrastano in modo particolarmente stridente con la Costituzione.*

*E' stato più volte ripetuto che l'istruttoria sommaria, cioè quella condotta dal pubblico ministero — il quale non è giudice imparziale, ma parte in causa, o meglio: accusatore — non garantisce l'imputato, che viene lasciato a volte per mesi in balìa della polizia giudiziaria o di magistrati impegnati — per prerogative stesse del loro ufficio — a raccogliere prove a suo carico.*

*Più grave ancora è la situazione dell'imputato quando ad indagare non è un semplice pubblico ministero, ma — come è avvenuto per Ippolito e per Marotta — la Procura generale, con l'impiego a volte di due o addirittura tre magistrati alle dirette dipendenze del Procuratore generale, il che non ha impedito tuttavia a questo ufficio di «dimenticare» in modo sistematico che esso può istruire processi solo nel caso che le indagini risultino fin dall'inizio facili e brevi. Come si faccia a parlare di indagini facili e brevi a proposito dei «casi» Ippolito e Marotta è cosa che il Procuratore generale spiegherà presumibilmente in occasione dell'inaugurazione del prossimo anno giudiziario.*

*Ma non basta. Il compito di costruire l'accusa — nei processi istruiti dalla Procura generale, cioè da un organo gerarchicamente superiore alla procura della Repubblica, e da magistrati di grado più avanzato di quello dei giudici di Tribunale — viene abbracciato, da chi poi dovrà fare le richieste di condanna, con una sorta di timore reverenziale che non va di certo a vantaggio degli imputati. Lo stesso «fattore psicologico» rischia di incidere sugli stessi collegi giudicanti.*

*Questo, in sintesi, è quanto ieri hanno sostenuto i difensori nel processo della Sanità e quanto pensano la maggior parte di coloro che vivono tutti i giorni a contatto con i gravi problemi della giustizia.*

*Oltre all'avvocato Oriani ha parlato ieri anche l'avvocato Augusto Addamiano, il quale ha proposto ai giudici un'alternativa, mettendo in rilievo che la Procura generale, nel corso dell'istruttoria, ha non solo violato la norma della Costituzione, ma anche gli articoli del codice.*

*Giuliano Vassalli, difensore di Domenico Marotta (assente anche ieri, al pari di Giordano Giacomello) si è associato alle richieste di Oriani, aggiungendo: «Non ci interessa tanto il caso specifico, quanto stabilire un principio: la censura a un metodo. Questa eccezione di legittimità costituzionale ha una vasta importanza sociale e giuridica e interessa tutti i cittadini, perchè, tutelando i diritti degli attuali imputati, noi difendiamo i diritti di tutti. Coloro che vengono giudicati con un'istruttoria condotta dal pubblico ministero, cioè dall'accusa, non vedono salvaguardati i propri diritti come coloro che vengono invece posti sotto processo dal giudice istruttore, con un rito che permette tra l'altro l'intervento della difesa».*

*Il pubblico ministero ha chiesto che l'eccezione venisse respinta. Il dottor Ricciardi ha parlato con un tono offeso, forse perchè i difensori avevano osato mettere in dubbio le conclusioni alle quali la Procura generale è pervenuta e ha urlato che «simili istanze vengono proposte all'inizio di ogni processo di grido» (quasi che le difese lo facessero per pubblicità) e che «l'istruttoria è stata regolarissima, perchè basata su documenti inoppugnabili» (il processo, a questo punto, se tutto è già dimostrato, potrebbe anche non farsi).*

*La parte civile, con toni meno drammatici, è giunta alle stesse conclusioni. Il Tribunale ha dato ragione al pubblico ministero e alla parte civile, con una lunga ordinanza, nella quale le questioni sollevate sono state dichiarate «manifestamente infondate», nonostante che il Tribunale di Varese — come la difesa aveva fatto votare — abbia recentemente accolto analoghe istanze, inviando gli atti alla Corte costituzionale, la quale dovrà risolvere questioni in tutto uguali a quelle sollevate oggi.*

*Si riprende domani. La difesa è decisa a proporre altre eccezioni. Anche se non saranno accolte, potranno servire quando si andrà in Cassazione: di qui a quell'epoca, infatti, molte cose potrebbero essere cambiate nel nostro ordinamento giudiziario e le eccezioni di ieri potrebbero anche essere state dichiarate fondate dalla Corte Costituzionale.*

**Andrea Barberi**

---

BOLOGNA — I professori Cattabeni e Trabucchi (a destra), i due periti che hanno violentemente attaccato i risultati della perizia di ufficio condotta dal prof. Niccolini (Telefoto)

---

Raccapricciante sciagura sul lavoro

# Agonizza una notte nel tombino

Un operaio dell'ACEA, la azienda municipalizzata di Roma — Raniero Vincenzini, di 50 anni, abitante in via Giulio Agricola — è annegato in pochi centimetri d'acqua in un tombino della rete idrica in cui si era inoltrato per disinfettare un tratto dell'impianto. Forse ha agonizzato tutta una notte nel cunicolo, mentre il chiusino era rimasto sollevato e mentre sulla strada, via Montecervialto, a Valmelaina, il traffico continuava. Lì vicino, in sosta, era l'auto «Bianchina» dell'operaio. Il cadavere è stato rinvenuto dopo 24 ore.

E' stata la moglie del Vincenzini, Rosa Rinaldini, a dare l'allarme. L'uomo, venerdì si era recato come ogni mattina al lavoro. Avrebbe dovuto rincasare verso le 14,30. Dopo una notte di angoscia, ieri mattina, alle prime ore, la povera donna si è recata all'azienda. E stato il capo separto Mario Bartolini, che dopo avere controllato i lavori che l'operaio era stato incaricato di eseguire il giorno prima, si è recato a Valmelaina ed ha fatto la raccapricciante scoperta: l'operaio forse colto da un malore era caduto, faccia in avanti, nei pochi centimetri d'acqua e, privo di soccorso, era annegato.

---

Cancro

# Interessante indagine nel Lazio

In Italia su cento decessi, 16 sono da attribuire ai tumori, mentre nel mondo la stessa malattia uccide 8 mila persone ogni giorno. Questi dati, rivelati nel corso dei lavori del 3. congresso nazionale della società italiana di cancerologia, possono dare un'idea dell'importanza delle riunioni romane. Il congresso, che ieri ha trattato in particolare il tema dei tumori della tiroide si conclude oggi. Ieri, intanto, sono stati presentati ed illustrati una serie di studi, tra cui — di particolare interesse — una attenta rilevazione statistica sull'andamento del morbo nel Lazio. In essa è documentato come per esempio a Frosinone le due maggiori cause di morte sono state nell'anno 1962 le affezioni cardiovascolari (97 casi) e i tumori (23 casi), i quali ultimi hanno colpito particolarmente lo stomaco e i polmoni.

Partendo da questi rilevamenti statistici, l'INAM ha condotto una indagine approfondita, esaminando anche i fattori sociali che stanno alla base delle affezioni riscontrate. I tumori gastrici vengono messi in rapporto all'alimentazione non appropriata, all'alcoolismo e alla senescenza precoce. I tumori polmonari, invece, oltre che al tabacco, si fanno risalire anche a cause «professionali», vale a dire a fattori esogeni che si riscontrano generalmente in pazienti che esercitano l'attività di muratori, scalpellini, e simili.

Come si è detto, i risultati di indagini e studi condotti in tutto il mondo vengono discussi ed esaminati nel corso di questa assise, cui seguirà — dal 13 al 16 novembre sempre a Roma — un «Convegno nazionale per la lotta contro i tumori maligni» organizzato dall'amministrazione provinciale romana e dal sindacato cronisti, in programma per il 13 prossimo.

IN TUTTE LE FARMACIE

SALONE SALONE SALONE 46° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
torino 31 ottobre 11 novembre
SORTEGGIO GIORNALIERO DI UNA AUTOVETTURA
a tre minuti d'auto dal Salone
MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!
La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:
EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI
Pagine 124 - L. 1.000
EUGENICA E MATRIMONIO
Pagine 200 - L. 1.200
Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, la eredità morbosa, l'unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolareggiate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anziché a LIRE 2.200.
Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a
CASA EDITRICE M. E. B.
Corso Dante, 73/U TORINO

La Baiser - A. Rodin - Musée de Luxemburg - Foto Alinari
I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, Vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.

ERNIE
Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso
Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica
MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000
CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA
con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L.
Oro 900/1000

TUTTA L'ITALIA INSORSE — LA LIBERTA' FU CONQUISTATA COMBATTENDO — LE DONNE E I RAGAZZI DELLA RESISTENZA — ROVESCIO
Bozzetti: Prof. Marino Marzacurati - Incisioni e coni: Prof. Pietro Giampaoli - Coniazione: Stab. Stefano Johnson

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Formati e valori: | Ø mm. 20 | L. 6.000 | - serie di 3 pezzi L. | 18.000 |
| » | » 25 | » 13.000 | - » » » » » | 39.000 |
| » | » 32 (num.) | » 22.750 | - » » » » » | 68.250 |
| » | » 40 » | » 45.000 | - » » » » » | 135.000 |
| » | » 50 » | » 90.000 | - » » » » » | 270.000 |

All'atto dell'acquisto verrà dato in omaggio un disco di YVES MONTAND
Prenotazioni presso: BANCHE - CAMBIAVALUTE - OREFICERIE e tutte le ORGANIZZAZIONI PARTIGIANE
Distributrice esclusiva: ARTE NUMISMATICA - Milano viale Lombardia 1 - Telefono 235.845